



ISSN 2038-3533



B.G.  
.X.

museo  
galileo

+  
Istituto  
e Museo  
di Storia  
della Scienza



BIBLIOTECA DI  
GALILÆANA  
.X.

What impact and influence did Galileo's writings have on modern Europe? Which scientific, philosophical, literary and political milieus did they reach? Who were his readers and how did they read his works? What kind of interpretations and contaminations did his work give rise to? To what extent did the inquisitorial vicissitudes affect the circulation of his ideas across the Catholic and Protestant world? To what extent did the affair related to his condemnation contribute to the rise of the myth of Galileo? Some answers to these questions will be found in this book, that brings together the proceedings of the International Conference held in Florence between 29-31 January 2020, and based on the collaboration between historians of science, politics and society in modern and contemporary age, historians of philosophy, art, publishing, literature and theatre.

THE SCIENCE AND MYTH OF GALILEO

## THE SCIENCE AND MYTH OF GALILEO

between the Seventeenth  
and Nineteenth Centuries in Europe

edited by  
MASSIMO BUCCIANTINI



OLSCHKI  
MMXXI



LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXXI

ISBN 978 88 222 6740 5



BIBLIOTECA DI  
GALILÆANA

X

THE SCIENCE AND MYTH  
OF GALILEO

between the Seventeenth  
and Nineteenth Centuries in Europe

Proceedings of the International Conference

Florence, Museo Galileo, 29-31 January 2020

edited by

MASSIMO BUCCIANINI



LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXXI

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Questo volume è stato realizzato nell'ambito del Progetto 215XYM4WN, "Galileo's Science and Myth in Europe between the 17<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> Centuries", finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nel quadro del programma "PRIN-Progetti di Rilevante Interesse Nazionale".

---

ISBN 978 88 222 6740 5

## CONTENTS

MASSIMO BUCCIANINI, <i>Preface</i> . . . . .	Pag. VII
PAOLO GALLUZZI, <i>L'Edizione Nazionale di Antonio Favaro nel dibattito sul retaggio galileiano (1890-1910)</i> . . . . .	» 1
RENÉE RAPHAEL, <i>Annotating Galileo's Discorsi and Other Mathematical Books in Oxford</i> . . . . .	» 25
FRANCO GIUDICE, <i>Isaac Newton, Richard Bentley and Galileo's Platonic Myth</i> . . . . .	» 41
LEONARDO ANATRINI, <i>Primacy, Prestige &amp; Authority. The Bolognese Edition of the Opere at the Dawn of Galilean Mythology</i> . . . . .	» 53
MARTA STEFANI, <i>Vallisneri 'legge' Galileo</i> . . . . .	» 69
STEFANO BROGI, <i>Galileo a Lovanio: Arnauld e il caso Van Velden</i> . . .	» 85
SEBASTIÁN MOLINA-BETANCUR, <i>Historiographical Trends in the Study of the Reception of the Galileo Affair in Spain</i> . . . . .	» 99
LUCA TONETTI, <i>La fisica nel «Journal de Trévoux»: cosa resta del 'caso Galileo'?</i> . . . . .	» 113
FERDINANDO ABBRI, <i>Eredità della Rivoluzione Scientifica: Galileo e l'enciclopedismo francese tra Sette e Ottocento</i> . . . . .	» 131
ANDREA BATTISTINI, <i>L'assunzione settecentesca di Galileo nel pantheon delle «itale glorie»</i> . . . . .	» 145
MARIA PIA DONATO, <i>Vendicare Galileo: mito galileiano e politica nell'Italia rivoluzionaria e napoleonica</i> . . . . .	» 161
MARIA CONFORTI, <i>Alle origini di un mito: il Galileo dei medici nei primi decenni dell'Ottocento italiano</i> . . . . .	» 179
ISABELLE PANTIN, <i>Galilée figure révolutionnaire en France? Le projet théâtral de Proudhon et son arrière-plan</i> . . . . .	» 195
FEDERICO TOGNONI, <i>Da scienziato a eroe del Risorgimento: simulacri e monumenti di Galileo tra Sette e Ottocento</i> . . . . .	» 211



CONTENTS

FRANÇOIS DE VERGNETTE, <i>Galilée dans la caricature au XIX<sup>e</sup> siècle: de l'éteignoir au bonnet de magicien</i> . . . . .	Pag. 235
LUIGI INGALISO, <i>Galileo 'ortodosso': la ricezione del metodo sperimentale ne «La Civiltà Cattolica» (1850-1903)</i> . . . . .	» 253
PIETRO CORSI, <i>Galileo and Nineteenth-Century British Readers</i> . . . . .	» 269
SARA TROVALUSCI, « <i>Encore Galilée!</i> » <i>Rappresentazioni in conflitto nella pubblicistica francese (1864-1892)</i> . . . . .	» 291
MARIA PIA CASALENA, <i>Italian Women Celebrate Galileo: From Nation-Building to the History of Science</i> . . . . .	» 307
ALESSANDRA ZANGRANDI, <i>Ippolito Nievo and His Two Galileo</i> . . . . .	» 323
ALESSANDRA FIOCCA, <i>The Silvestro Gherardi and Emil Wohlwill Correspondence (1872-1879) in Gherardi's Manuscripts in the Fabrizio Trisi Library of Lugo</i> . . . . .	» 333
STEFANO SALVIA, <i>The Edizione Nazionale of Galileo's Opere: A Long-Distance Dialogue between Antonio Favaro and Emil Wohlwill (1883-1911)</i> . . . . .	» 351
PAOLO BUCCI, <i>Natorp's Galileo and the «Prehistory» of Criticism. Natorpian Neo-Kantianism and the History of Science</i> . . . . .	» 365
MASSIMO BUCCIANTEINI, <i>Galilean Passions: Anniversaries and Conflicts</i> . . . . .	» 379
FULVIO CONTI, <i>La massoneria e il mito di Galileo fra Otto e Novecento</i> . . . . .	» 393
MASSIMO BAIONI, <i>Celebrazioni di Galileo durante il fascismo. L'anniversario del 1942</i> . . . . .	» 409
ENRICO GIANNETTO, <i>The Platonization of Galileo's Physics and Cosmology: From Henry More and Isaac Newton to Husserl and Koyré</i> . . . . .	» 425
MICHELE CAMEROTA, <i>Commissar-Science: Arthur Koestler and Galileo</i> . . . . .	» 439
AGNES CHALIER, <i>Analysis and Interpretation of the Chinese Translation of Galileo's Dialogue</i> . . . . .	» 457
ALESSANDRA LENZI, <i>Myth and Reception of Galileo: A Search Engine Web Application</i> . . . . .	» 469
Index of Names . . . . .	» 479
Authors' Biographical Notes . . . . .	» 499

LUCA TONETTI

LA FISICA NEL «JOURNAL DE TRÉVOUX»:  
COSA RESTA DEL ‘CASO GALILEO’?

1. I «MÉMOIRES» O «JOURNAL DE TRÉVOUX», UN OSSERVATORIO PER IL SETTECENTO FRANCESE

Fondati dai padri Jacques-Philippe Lallemand e Michel Le Tellier, i «Mémoires pour l’Histoire des Sciences & des Beaux Arts» sono un periodico ‘bibliografico’ scientifico-letterario diretto e compilato dai gesuiti del collegio parigino Louis-le-Grand con l’obiettivo di

donner au public un état fidele de tout ce qui paroît de curieux tous les jours dans le monde, en quelque genre de Science que ce soit [...] favoriser les beaux-arts, entretenir l’émulation parmi les Savans, et [...] conserver à la postérité le souvenir de leurs ouvrages.<sup>1</sup>

Questo progetto di una ‘biblioteca ideale’, incentrato sulla pubblicazione di recensioni, estratti o semplici segnalazioni bibliografiche, seppur concepito per documentare le principali tendenze di ricerca dell’epoca in molteplici settori del sapere (filosofico, teologico, letterario e scientifico), con una grande apertura al contesto europeo, riflette quella spinta rigorista in difesa del cattolicesimo contro i pericoli del protestantesimo, del giansenismo e della filosofia illuminista che accomuna altri progetti contro-riformistici e che incontra le esigenze della comunità gesuitica francese.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> «Mémoires pour l’Histoire des Sciences & des Beaux-Arts» (d’ora in poi «Mémoires»), gennaio-febbraio 1701, *épitre*. Lo studio dei «Mémoires» (1701-1767) è stato condotto sulla copia anastatica (1968-1969) in versione digitale della Bibliothèque nationale de France: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/cb32813492j/date> (ultimo accesso 18 luglio 2020) nell’ambito delle attività dell’unità di ricerca dell’Università di Catania diretta dal Prof. Luigi Ingaliso.

<sup>2</sup> Sui «Mémoires» cfr., tra gli altri, ALFRED R. DESAUTELS, *Les «Mémoires de Trévoux» et le mouvement des idées au XVIII<sup>e</sup> siècle, 1701-1734*, Roma, Biblioteca dell’Istituto Storico della Compagnia di Gesù, 1956; PIERRE RÉTAT, *Mémoires pour l’Histoire des Sciences et des Beaux-Arts. Signifi-*



Per queste ragioni, considerata anche l'estensione temporale, un intervallo cioè di quasi settant'anni, dal 1701 al 1767, i «Mémoires» rappresentano un importante osservatorio per comprendere il Settecento francese, in una fase cruciale per la storia dell'ordine gesuitico, soppresso in Francia nel 1762.

I «Mémoires» conobbero tuttavia una storia editoriale molto complessa, in cui sono distinguibili tre macro-periodi: il primo, 1701-1720, legato alla direzione del padre René-Joseph Tournemine, che lanciò la rivista con una media annuale di centocinquanta recensioni; il secondo, 1720-1750, attraversato da una crisi editoriale che, complice anche il trasferimento della tipografia a Lione, rallentò la distribuzione alimentando il malcontento negli autori, fino al ritorno a Parigi; il terzo, dal 1750 fino alla soppressione dell'Ordine, segnato da una ripresa grazie alla direzione del padre Guillaume-François Berthier.<sup>3</sup> Queste fluttuazioni influirono non solo sul numero di recensioni – che nella fase più critica scesero a una media annuale di settantacinque – ma anche sulla loro qualità e sulle aree disciplinari interessate.

L'assenza di strumenti di interrogazione ne ha condizionato a lungo lo studio, fin dalla fondazione: solo l'indice generale dell'annata, che dal 1703 accompagna il fascicolo di dicembre, prova ad aggirare il problema raggruppando le *notices* per temi, ma secondo categorizzazioni che nel complesso si rivelano oggi non omogenee. Nella *Table méthodique*, pubblicata nel 1864-1865, Carlos Sommervogel tentò di repertoriare i «Mémoires», escludendo però dal censimento tutte le opere straniere non oggetto di recensione, il che rischia di offrire un'immagine parziale della produzione libraria rappresentata nella rivista.<sup>4</sup> Bisogna inoltre considerare che la sto-

---

*cation d'un titre et d'une entreprise journalistique*, «Dix-huitième siècle», 8, 1976, pp. 167-187; JEAN SGARD, *Chronologie des Mémoires de Trévoux*, «Dix-huitième siècle», 8, 1976, pp. 189-192; PASCALE FERRAND, *Mémoires de Trévoux 1 (1701-1767)*, in JEAN SGARD (a cura di), *Dictionnaire des Journaux 1600-1789*, Oxford-Paris, Universitas, 1991, pp. 805-816; JEAN-PIERRE VITTU, *Du Journal des savants aux Mémoires pour l'histoire des sciences et des beaux-arts: l'esquisse d'un système européen des périodiques savants*, «Dix-septième siècle», 3, 2005, pp. 527-545. Sui periodici francesi, JACK R. CENSER, *The French Press in the Age of Enlightenment*, London, Routledge, 1994.

<sup>3</sup> Vedi MARIE-HÉLÈNE FROESCHLÉ-CHOPARD – MICHEL FROESCHLÉ, «Sciences et arts» dans les *Mémoires de Trévoux (1701-1762)*, «Revue d'histoire moderne & contemporaine», 48, 2001, 1, pp. 30-49. Su Tournemine: <http://dictionnaire-journalistes.gazettes18e.fr/journaliste/775-rene-de-tournemine> (ultimo accesso 6 agosto 2020); DINAH RIBARD, *Pratique(s) jésuite(s) de l'écrit: le P. Tournemine, les Mémoires de Trévoux et Fénelon*, «Dix-septième siècle», 3, 2005, pp. 513-526. Tournemine, che ha diretto i «Mémoires» fino al 1718, è l'ideatore delle *Nouvelles littéraires*, una rubrica a fine fascicolo concepita per raccogliere brevi segnalazioni bibliografiche organizzate per area geografica e/o argomento. Su Berthier: JOHN N. PAPPAS, *Berthier's «Journal de Trévoux» and the Philosophes*, Genève, Institut et Musée Voltaire-Les Delices, 1957.

<sup>4</sup> CARLOS SOMMERVOGEL, *Table méthodique des Mémoires de Trévoux (1701-1775) précédée d'une notice historique*, 2 voll., Paris, Auguste Durand, 1864-1865.

ria dei «Mémoires» è molto più ampia e si arresta definitivamente solo nel 1783. Dopo la soppressione dei gesuiti francesi, la rivista cambiò, infatti, ripetutamente redazione e denominazione:

- 1768-1775: «Journal des Beaux Arts et des Sciences» «dédié à Monseigneur le Comte de Saint Florentin ministre et secrétaire d'état commandeur des ordres du Roi, etc.» (1768-1773); «dédié à son Altesse Royale Monseigneur le Comte d'Artois» (1774-1775).
- 1776-1778: «Journal des Sciences et Beaux Arts» «dédié à Monseigneur le Comte d'Artois».
- 1779-1783: «Journal de Littérature, des Sciences et des Arts» «Au profit de la Maison d'Institution des jeunes orphelins Militaires. Sous les Auspices du Roi et de la Reine Protecteurs de cet Etablissement».<sup>5</sup>

Fatta eccezione per il lavoro di Desautels, circoscritto ai soli anni 1701-1734, non esiste un'indagine sistematica dei «Mémoires» in tutta la loro estensione temporale, né un'analisi specifica per singoli temi.<sup>6</sup> Gli studi quantitativi prodotti da Ehrard e Roger e, più recentemente, da Froeschlé-Chopard e Froeschlé, hanno suggerito che il rapporto tra la teologia e gli altri settori del sapere (*belles lettres, histoire, droit e sciences et arts*) non rimane costante nel tempo ma varia a favore soprattutto del côté *lato sensu* 'scientifico'.<sup>7</sup> Cartina tornasole sarebbe infatti il numero crescente di segnalazioni di argomento fisico-matematico, medico e, in misura minore, storico-naturalistico, documentabile soprattutto nella fase più matura della rivista.<sup>8</sup> L'assenza però di studi per gli anni successivi al 1767, che si rivelerebbero utili per seguire gli sviluppi di questo *trend*, anche oltre la presenza gesuitica, non ci consente di formulare analisi comparative. Questi dati, pur considerando l'equivocità del termine *science*, suggeriscono in ogni caso l'attenzione riservata all'attualità scientifica, in Francia e in Europa, e al ruolo ad essa riconosciuto per la *mission* della rivista.

---

<sup>5</sup> Il «Journal des Beaux Arts et des Sciences», il «Journal des Sciences et Beaux Arts» e il «Journal de Littérature des Sciences et des Arts» sono consultabili in formato digitale nel progetto *Le gazetier universel*: <http://gazetier-universel.gazettes18e.fr/periodiques.html> (ultimo accesso 18 luglio 2020). L'ARTFL Project tratta invece solo i «Mémoires»: <https://artfl-project.uchicago.edu/content/journal-de-trévoux>.

<sup>6</sup> Cfr. DESAUTELS, *Les «Mémoires de Trévoux»* (cit. nota 2).

<sup>7</sup> JEAN EHRARD – JACQUES ROGER, *Deux périodiques français du XVIII<sup>e</sup> siècle: le Journal des savants et les Mémoires de Trévoux*, in FRANÇOIS FURET (a cura di), *Livre et société dans la France du XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris-Den Haag, Mouton, 1965, pp. 33-59; FROESCHLÉ-CHOPARD – FROESCHLÉ, “*Sciences et arts*” (cit. nota 3).

<sup>8</sup> FROESCHLÉ-CHOPARD – FROESCHLÉ, “*Sciences et arts*” (cit. nota 3), pp. 47-48.



Qualsiasi ricostruzione della fortuna del ‘caso Galileo’ attraverso il filtro delle recensioni dei «Mémoires» deve perciò tenere conto dei delicati equilibri tematici e delle mutevoli esigenze redazionali che caratterizzarono la rivista nelle diverse fasi della sua storia. In questo breve contributo, proprio per le sue implicazioni con il caso galileiano, mi limiterò a seguire la pista delle segnalazioni filo-copernicane, lasciando sullo sfondo la *querelle* tra cartesiani e newtoniani che, come noto, ha avuto una significativa presenza nei «Mémoires», come dimostra l’ampio spazio occupato dalle *Leçons de physique* di Privat de Molières e, in generale, dal dibattito sulla teoria cartesiana dei vortici.<sup>9</sup> Prenderò poi in esame tre articoli specifici dei «Mémoires», ognuno dei quali legato a fasi diverse della rivista, in cui i richiami al caso galileiano sono più espliciti.

## 2. IL COPERNICANESIMO NEI «MÉMOIRES»

Desautels interpreta la segnalazione delle *Institutiones Physicae* di François Bayle come il segno di un timido avvicinamento dei gesuiti francesi all’ipotesi copernicana, ormai pienamente convinti delle sue potenzialità pratiche.<sup>10</sup> In realtà, i redattori dei «Mémoires» non presero mai una posizione forte ed esplicita sul tema, preoccupati piuttosto di non sconfinare nel terreno teologico.

Queste oscillazioni sono visibili fin dalla prima annata. Il fascicolo (unico) dei mesi di maggio e giugno 1701 – dove prevalgono tra l’altro articoli di argomento spirituale – segnala la pubblicazione di un piccolo volume contenente la descrizione d’«une machine nouvelle, très curieuse & très riche»: <sup>11</sup> si tratta della sfera armillare realizzata da Jérôme Martinot (1671-1725), orologiaio di Luigi XIV, e Thomas Haye, fabbricatore di strumenti, che riproduceva il sistema geocentrico tolemaico.<sup>12</sup> L’obiettivo, per riprendere le parole del *Traité général des horloges* (1734) di Jacques Alexandre, era «la construction d’une Sphere armillaire, qui par le mouvement de ses cercles puisse imiter celui des Cieux, principalement du premier mobile du

<sup>9</sup> Vedi «Mémoires», agosto 1734 e fascicoli successivi.

<sup>10</sup> «Mémoires», febbraio 1702, pp. 56-69. Cfr. DESAUTELS, *Les «Mémoires de Trévoux»* (cit. nota 2), pp. 46-48.

<sup>11</sup> «Mémoires», maggio-giugno 1701, pp. 104-110.

<sup>12</sup> Un esemplare, risalente al 1709-1718, è conservato nella Bibliothèque nationale de France, département des Cartes et plans, Ge A 355 RES, in cui è visibile il meccanismo a orologeria. Vedi l’esposizione *Le Monde en sphère* (2019): [http://expositions.bnf.fr/monde-en-spheres/grand/mes\\_099.php](http://expositions.bnf.fr/monde-en-spheres/grand/mes_099.php) (ultimo accesso 18 luglio 2020).

soleil & de la lune, & par une image sensible à nos yeux représenter à tous momens la situation apparente du ciel», non senza alcune imprecisioni che Alexandre puntualmente evidenzia nelle sue *observations*.<sup>13</sup> Il dispositivo, che aveva riscosso l'approvazione del re, tanto da essere collocato nel *Salon de la petite galerie* di Versailles,<sup>14</sup> venne celebrato dall'articolista dei «Mémoires» con toni entusiastici: «En effet elle mérite l'approbation de tous les connoisseurs, par la perfection du travail, par la beauté de l'invention, par la simplicité & la facilité du mouvement».<sup>15</sup>

Ma in quegli stessi anni si era cimentato in un'impresa simile anche il fisico Jean Pigeon (1654-1739), che fin dal 1690 progettava di descrivere in una sfera le orbite di tutti i pianeti mossi da un meccanismo ad orologio secondo il modello geocentrico, poi abbandonato.<sup>16</sup> Solo dopo essersi associato nel 1700 con Jean-Baptiste de Lure riuscì a portare a compimento l'opera, presentandola prima all'Académie Royale des Sciences e poi a Luigi XIV il 12 novembre 1706. Si trattava, diversamente da Martinot, della costruzione, la prima in Francia, di una sfera armillare copernicana.<sup>17</sup> L'invenzione venne descritta dall'amico Pierre le Lorrain de Vallemont, forte sostenitore del copernicanesimo, nel volume *La sphere du monde, selon l'hypothèse de Copernic*, in cui il sistema eliocentrico – illustrato anche attraverso la simulazione di Pigeon – veniva comparato ai due sistemi tolemaico e ticonico. I «Mémoires», che avevano pressoché ignorato la novità della macchina di Pigeon, diedero invece spazio al libro di Vallemont, pubblicando non una recensione ma l'estratto – in verità, parziale – del sesto capitolo, che conteneva proprio la descrizione analitica della *sphère mouvante*.<sup>18</sup> La trascrizione ometteva però l'incipit, in cui l'impresa di Pigeon sembrava non solo iscriversi nel solco tracciato dai precedenti tentativi di Willem Blaeu e Nicolaus

---

<sup>13</sup> JACQUES ALEXANDRE, *Traité général des horloges*, Paris, chez Hippolyte-Louis Guerin & Jacques Guerin, 1734, pp. 323-326.

<sup>14</sup> Vedi «Journal de sçavans», 16 maggio 1701, pp. 202-203.

<sup>15</sup> «Mémoires», maggio-giugno 1701, p. 105.

<sup>16</sup> Su Pigeon, vedi la biografia scritta dalla figlia, MARIE-ANNE-VICTOIRE LE GUAY DE PRÉMONTVAL, *Le mechaniste philosophe. Mémoire contenant plusieurs particularités de la vie et des ouvrages du Sr Jean Pigeon...*, Den Haag, chez Pierre van Cleef, 1750.

<sup>17</sup> Un esemplare di sfera copernicana attribuita a Pigeon, forse risalente al 1725 circa, è conservata al Museo Galileo (inv. 3263): [https://catalogo.museogalileo.it/oggetto/Sfera\\_Copernicana.html](https://catalogo.museogalileo.it/oggetto/Sfera_Copernicana.html) (ultimo accesso 12 agosto 2020). Sui globi 'copernicani', cfr. ELLY DEKKER, *The Copernican Globe: A Delayed Conception*, «Annals of Science», 53, 1996, 6, pp. 541-566; PEDRO RAPOSO, *Recounting the Orbs. Planetary Models and the Idea of Discovery in Astronomy, 1780-1850*, «Nuncius», 35, 2020, 2, pp. 274-299: 286-297.

<sup>18</sup> «Mémoires», gennaio 1707, art. VII, pp. 82-87. Il frontespizio del volume reca la data 1707.



Siebenhaar, ma fornire più di altre ‘macchine cosmiche’ una «entière évidence» all’ipotesi copernicana:

Certainement on ne sauroit trop donner d’éloges à Guillaume Blaeu, d’avoir le premier dressé des Sphères en carton suivant l’Hypothèse de Copernic, & à Nicolas Siebenhaar, d’avoir sù dans une Sphère particuliere représenter les trois mouvements de la Terre, & les différentes phases de la Lune: Mais combien s’en faut-il que ces Sphères n’aprochent de l’excellence de la Sphère mouvante, que viennent d’exécuter en cuivre les Sieurs Pigeon, & Delure? [...] Il est certain qu’on n’a jamais poussé l’industrie si loin: Car enfin quoique les Sphères de Copernic, que l’on dresse ordinairement, fassent bien entendre la Constitution de l’Univers selon Copernic, il faut pourtant avouer que, pour donner une entière évidence à son Hypothèse, la *Sphère mouvante* l’emporte infiniment sur toutes les autres.<sup>19</sup>

Tra gli argomenti a difesa del copernicanesimo elencati nell’ultimo capitolo, Vallemont individuava, capovolgendo i termini della *vexata quaestio* teologica, la legittimità della tesi copernicana sul movimento della Terra. L’impossibilità di accedere al vero disegno divino dietro la costituzione fisica dell’universo non impedisce all’uomo di formulare e valutare differenti ipotesi astronomiche in funzione del loro maggiore o minore potere esplicativo, della loro capacità cioè di rendere ragione dei fenomeni celesti, e di un principio di economia in virtù del quale preferire le sole spiegazioni più semplici. L’ipotesi copernicana soddisferebbe questi requisiti perché, rispetto ai sistemi tolemaico e ticonico, «explique avec moins d’embaras, & plus de simplicité que leurs Suppositions, les Phénomènes célestes; et [...] paraît plus conforme aux loix de la Nature, qui agit en toutes choses par les voies les plus simples».<sup>20</sup>

Il ragionamento ruota intorno alla distinzione tra *hypothèse* e *système* che Vallemont mutua dalle considerazioni filocopernicane avanzate da Samuel Sorbière in cinque lettere redatte nel 1651, ma poi pubblicate nelle *Lettres et discours* del 1660, in risposta alle obiezioni di un non meglio identificato «professeur de philosophie» ostile alla teoria copernicana.<sup>21</sup> Per Vallemont, che cita a sostegno un passaggio dalla lettera LXIX di Sorbière dedicata al problema del movimento dei pianeti, tutti i *systèmes du monde*

<sup>19</sup> PIERRE LE LORRAIN DE VALLEMONT, *La Sphère du Monde, Selon l’Hypothèse de Copernic...*, Paris, chez Prosper Marchand, 1707, pp. 78-79.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 328.

<sup>21</sup> Cfr. ELODIE KENNEL, *Réponse de Sorbière à un discours contre Copernic: un mode libertin d’appropriation du discours scientifique?*, in LAURENCE RAULINE – BRUNO ROCHE – OLIVIER ROUX (a cura di), *Libertinage et philosophie au XVII<sup>e</sup> siècle*, «Science et littérature à l’âge classique», 10, 2008, numero speciale, pp. 93-105.

sono in realtà ipotesi, modelli attraverso cui «on peut rendre raison des Phénomènes [...] & on en déchifre les secrets de la Nature». <sup>22</sup> Non esiste perciò una vera differenza tra l'ipotesi copernicana e quella tolemaica se non quando sottoposte alla prova dell'esperienza: la loro validità può essere dunque valutata solo a posteriori, nel confronto con i fenomeni osservati. Il problema sorge allora quando s'intende tradurre un'ipotesi, valida fintantoché «très commode & fort intelligible», in un «système constant et indubitable». <sup>23</sup> Ed è questo l'errore in cui sarebbe incorso Galileo, «grand défenseur de l'opinion de Copernic», che, violando il decreto della Congregazione dell'Indice del 1620 (di cui Vallemont riporta un estratto in latino e in traduzione francese), «s'en atira une fâcheuse condamnation, dont les suites l'ont chagriné jusqu'à sa mort». <sup>24</sup> Per Vallemont Galileo non avrebbe colto le vere intenzioni di Copernico, più in linea con lo spirito del decreto:

Il semble au reste que Copernic n'en demandoit pas plus pour son opinion *du mouvement de la Terre*, que ce que les Peres de la Congrégation du Saint Office, lui ont accordé. Dans sa Préface au Pape Paul III Copernic ne donne pas plus de relief à son sentiment, qu'on en donne ordinairement à une Suposition commode, & à une conjecture heureuse, pour expliquer des efets, dont on ignore la véritable cause. <sup>25</sup>

Nessuno degli aspetti legati a questo e altri momenti della vicenda galileiana, nonché al dibattito francese sul copernicanesimo, che emergono dalle pagine del libro di Vallemont – che non risparmia nemmeno forti critiche ai sistemi tolemaico e ticonico – trapela nei «Mémoires». <sup>26</sup>

Pigeon avrebbe poi, negli anni successivi, realizzato altre quattro sfere armillari copernicane. Risale al 1711 l'incisione di una *sphère mouvante* (Fig. 1) ad opera di Jean-Baptiste Scotin le Jeune (1678-1740?), segnalata nei «Mémoires» nella sezione delle *Nouvelles littéraires* provenienti da Parigi. <sup>27</sup> L'immagine (Fig. 2) appare nuovamente nell'antiporta della *Description d'une sphère mouvante par le moyen d'une pendule, d'un Globe monté d'une façon*

<sup>22</sup> VALLEMONT, *La Sphère du Monde* (cit. nota 19), p. 329.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 330.

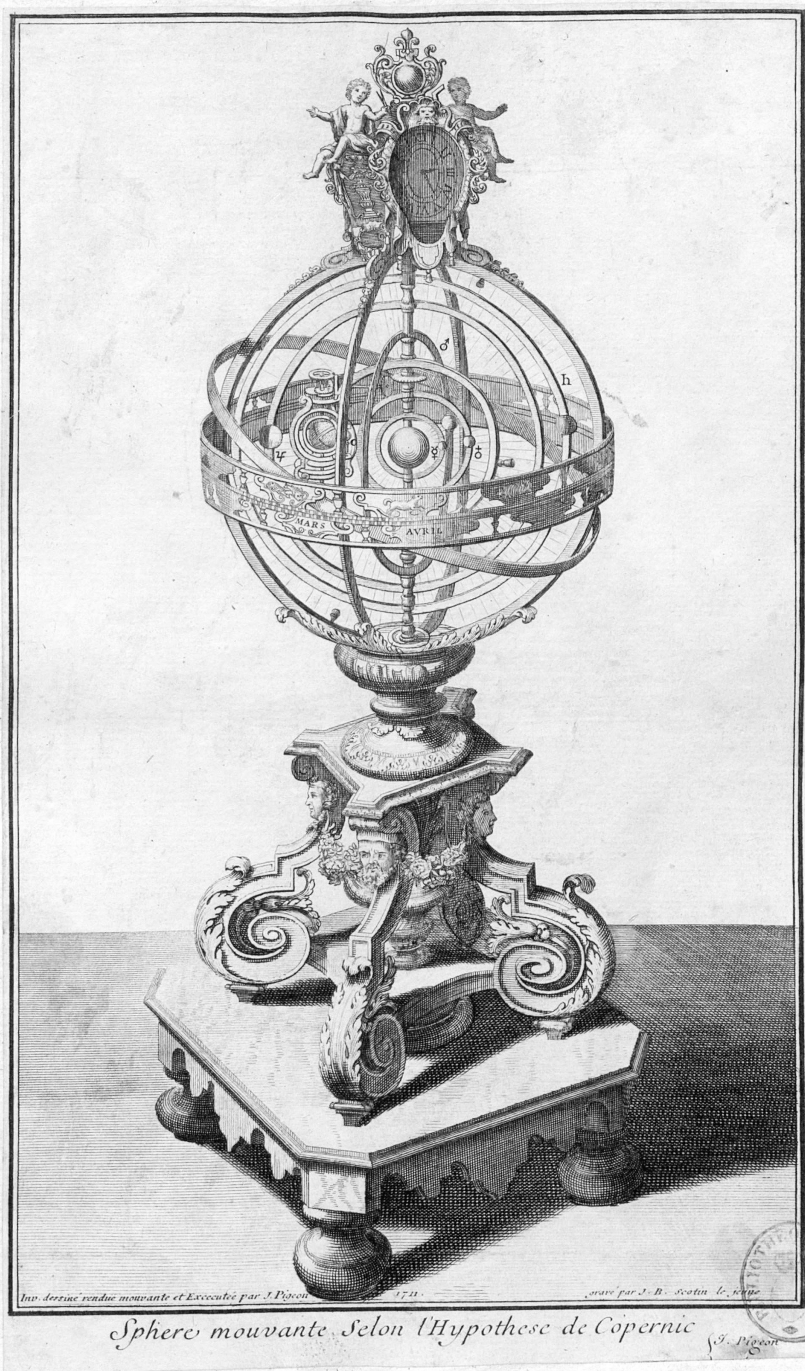
<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 334.

<sup>25</sup> *Ibid.*, pp. 336-337.

<sup>26</sup> Per le critiche a Tolomeo e Tycho Brahe, vedi art. VI, pp. 340-369. Vallemont scrive che «nous devons cette découverte de la fausseté du Système de Ptolomée, aux Observations de Galilée, qui s'étant servi le premier des Lunères à longue vûe, pour observer les Astres, s'aperçût que Vénus avoit, comme la Lune, différentes phases; c'est-à-dire, des accroissements, & des décroissements» (p. 341).

<sup>27</sup> «Mémoires», febbraio 1712, pp. 365-366.





*Sphère mouvante Selon l'Hypothèse de Copernic*

Fig. 1. Jean Pigeon, *Sphère mouvante selon l'Hypothèse de Copernic*, incision di Jean-Baptiste Scotin le Jeune, 1711. Parigi, Bibliothèque nationale de France, Département Cartes et plans, GE BB 565 (1, 15).

*particuliere, & d'un nouveau Planisphere pour les distances & grosseurs des Planetes. Le tout selon l'hypothese de Copernic* (Paris, chez Jacques Quillau, 1714), un volume scritto da Pigeon con il genero Gilles Le Roy ma mai recensito nei «Mémoires». Contiene, sebbene in modo più succinto, la descrizione della seconda sfera, esposta al pubblico il 9 giugno 1714 all'Osservatorio di Parigi. Nessuna traccia invece delle altre tre.

Un nuovo *système du monde* è al centro invece di *Le Chemin des Gens d'esprit...* (Paris, chez Daniel Jollet, Pierre Ribou, Gilles Lamesle, 1712), recensito nel fascicolo di giugno 1712,<sup>28</sup> in cui l'autore, tale René Mauny, sfruttando la forma del dialogo tra due personaggi fittizi, Dupetit e Augrand, propone una sorta di superamento del modello copernicano attribuendo «au soleil le mouvement diurne & uniforme dans l'écliptique, tandis que la terre fait

une revolution sur son axe en l'espace de l'année».<sup>29</sup> Il nuovo sistema, definito dall'articolista dei «Mémoires» «semicopernicien ou tyco-copérnicien», sarebbe stato poi oggetto di pubblicazioni più specialistiche e della realizzazione di una nuova sfera. Nel 1727 Mauny diede infatti alle stampe la

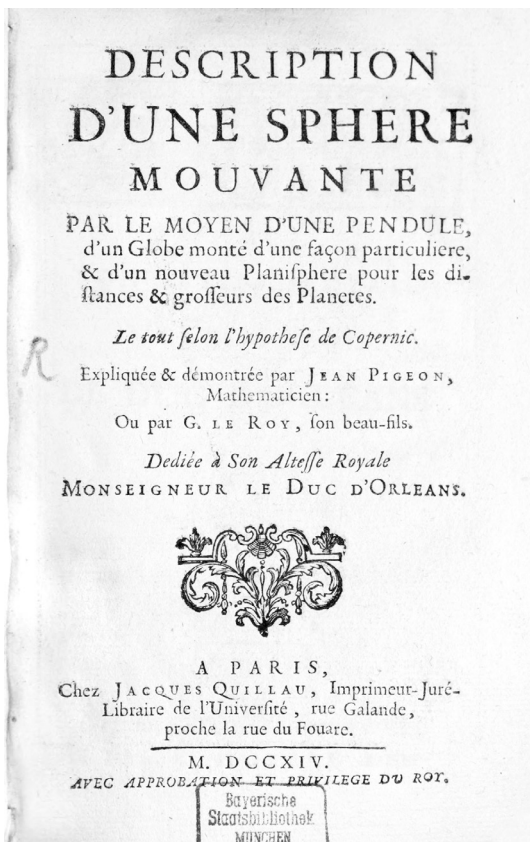


Fig. 2. Jean Pigeon, Gilles Le Roy, *Description d'une sphère mouvante par le moyen d'une pendule*, Paris, chez Jacques Quillau, 1714, frontespizio. Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, Res/Astr.u. 136.

<sup>28</sup> «Mémoires», giugno 1712, art. LXXIII, pp. 960-962.

<sup>29</sup> *Ibid.*, pp. 960-961. Nella *Préface*, Mauny alludeva a un precedente manoscritto, *Hurlu brelu. Entretien Comique & serieux*, di cui il libro, originato da un dialogo – a detta dell'autore – realmente avvenuto tra amici, sarebbe un'aggiunta.

*Demonstration du cours du soleil autour de la terre sur une sphere de nouvelle invention...* (Paris, chez Jean Baptiste Lamesle, Pierre Delormel, 1727),<sup>30</sup> che Jérôme de Lalande, nella sua *Bibliographie astronomique*, non avrebbe tardato a liquidare come «rêveries».<sup>31</sup> L'anno successivo il «Mercure de France» e il «Journal des sçavans» segnarono dello stesso autore il *Principe de la science, pour connoistre les longitudes sur mer* (Paris, de l'imprimerie de J-B-Christophe Ballard, 1728),<sup>32</sup> dove i due sistemi sono nuovamente messi a confronto per provare la falsità di quello copernicano. Più critici i «Mémoires», che così commentarono una piccola brochure di nove pagine in cui Mauny rese conto dell'invenzione della sua nuova *sphère mouvante*, presentata al re di Francia e approvata anche dall'Académie Royale des Sciences:<sup>33</sup>

Monsieur Mauny se croit inventeur de ce système Semi-copernicien, qui donne à la terre le mouvement diurne, & au Soleil le mouvement annuel. Il ajoute même un certificat par lequel, dit-il, l'Académie le reconnoit Auteur de cette invention. Le Public éclairé ne souscira point à cette prétention.<sup>34</sup>

A fare difficoltà è nuovamente la pretesa di stabilire la verità di un sistema:

Tous ces systèmes sont bons en fait de systèmes. Mais de décider lequel d'entre eux est physiquement vrai, c'est ce qui tient toute l'Astronomie, & la Philosophie en Échec, depuis que les Bergers de la Chaldée ont inventé l'Astronomie.<sup>35</sup>

La posizione della rivista nei confronti del copernicanesimo resta quindi molto fluida, anche quando l'attenzione sarà tutta rivolta al dibattito tra cartesiani e newtoniani. Si consideri, a titolo di esempio, l'annata 1745: nel fascicolo di luglio i «Mémoires» segnalano nelle *Nouvelles* l'uscita di un *Traité du mouvement diurne de la terre, suivant le système de Copernic* (Paris, chez Babuty, 1745),<sup>36</sup> in cui l'autore, Fortier, introduce alcuni correttivi al

<sup>30</sup> Vedi Biblioteca del Museo Galileo, MED 0107 (coll. storica: Antico 0166).

<sup>31</sup> JÉRÔME DE LALANDE, *Bibliographie astronomique: avec l'histoire de l'astronomie depuis 1781 jusqu'à 1802*, Paris, de l'imprimerie de la République, 1803, p. 384.

<sup>32</sup> Vedi «Mercure de France», giugno 1728, pp. 1422-1425; «Journal des sçavans», luglio 1728, p. 445. Un esemplare è nella Bibliothèque nationale de France: <https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb39315452w> (ultimo accesso 12 agosto 2020).

<sup>33</sup> Cfr. *Sphère nouvelle inventée par M. Mauny*, in *Machines et inventions approuvées par l'Académie royale des sciences*, Paris, chez Gabriel Martin, Jean-Baptiste Coignard Fils, Hyppolite-Louis Guerin, 1735, vol. VI, pp. 89-93.

<sup>34</sup> «Mémoires», aprile 1730, p. 733.

<sup>35</sup> *Ibid.*, pp. 733-734.

<sup>36</sup> *Ibid.*, luglio 1745, pp. 1327-1329.

modello copernicano. Nel fascicolo di novembre, e poi ancora in quello di febbraio del 1746, la rivista si sofferma invece, con un'analisi molto accurata, su un'opera al contrario apertamente anticopernicana e, ciononostante, definita dall'articolista una «ouvrage [...] infiniment sçavans»: le *Lettres sur la cosmographie où le système de Copernic est réfuté* (Den Haag, chez Pierre Gosse, 1745) di Brancas-Villeneuve.<sup>37</sup> Colpisce l'attenzione rivolta non solo al contenuto delle singole lettere, ma anche alle caratteristiche strutturali del volume, che renderebbero la lettura difficoltosa, perfino al significato anticopernicano dei motivi allegorici impiegati nel frontespizio.

### 3. GALILEO GALILEI: IL GRANDE ASSENTE?

L'assenza di occorrenze per Galileo Galilei nella *Table méthodique* di Sommervogel non implica necessariamente che l'intera vicenda galileiana, con tutte le sue implicazioni scientifiche e teologiche, sia ormai percepita dai «Mémoires» come superata. La frattura aperta dal caso Galileo resta attuale: permangono infatti ancora quelle condizioni ostative nel mondo cattolico, e soprattutto in quello gesuitico, alla riabilitazione di Galileo, cui si aggiunge anche un contesto scientifico profondamente mutato. Una lettura più attenta dei «Mémoires», incluse le brevi segnalazioni bibliografiche comunicate nel poco spazio in corpo minore riservato alle *Nouvelles littéraires*, rivela l'attenzione che al contrario i redattori continuarono a riservare, soprattutto nella prima fase della rivista, al destino delle opere galileiane.

Non possono così passare inosservate due brevi segnalazioni apparse, pur se nel rispetto dei vincoli della censura, nei fascicoli di maggio 1712 (Fig. 3) e marzo 1721 (Fig. 4). La prima allude molto probabilmente alla seconda edizione italiana (1710) del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, dove l'anonimo stampatore napoletano, per aggirare la censura, sottoscrisse l'edizione con un luogo di stampa fittizio, Firenze.<sup>38</sup> Nonostante l'omissione, dichiarata, di tutti i dati bibliografici, il contenuto informativo della *notice* resta immutato: dall'indicazione della provenienza geografica della segnalazione, Napoli, il lettore può dedurre il vero luogo di stampa. La seconda potrebbe riferirsi invece alla seconda edizione delle *Opere*, apparsa a Firenze nel 1718.<sup>39</sup>

<sup>37</sup> *Ibid.*, novembre 1745, art. XCVII, pp. 1939-1966; febbraio 1746, art. XIV, pp. 245-278.

<sup>38</sup> *Dialogo di Galileo Galilei... Dove ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico, e copernicano*, Firenze [ma Napoli], s.n., 1710.

<sup>39</sup> *Opere di Galileo Galilei*, Firenze, [Tartini e Franchi], 1718.



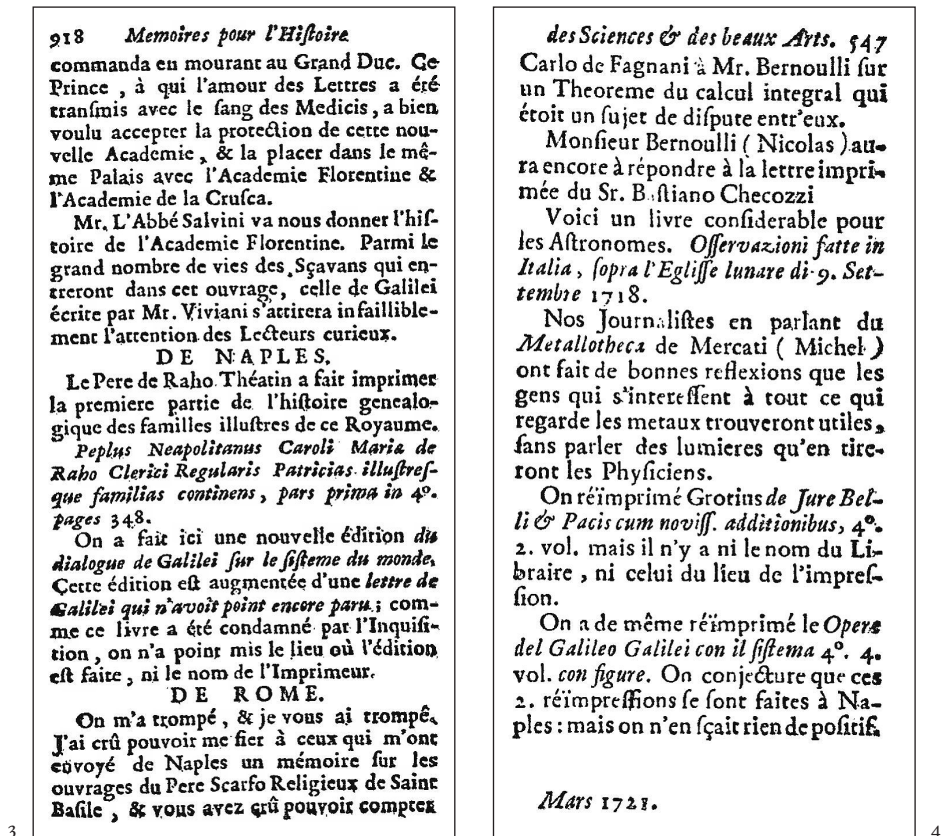


Fig. 3. «Mémoires pour l'Histoire des Sciences et des beaux Arts», Trévoux, chez Étienne Ganeau, maggio 1712, p. 918. Fig. 4. «Mémoires pour l'Histoire des Sciences et des beaux Arts», Trévoux, chez Étienne Ganeau, marzo 1721, p. 547.

Il nome di Galileo, benché mai oggetto di un articolo specifico, compare citato nelle recensioni di alcune opere molto influenti per la cultura francese settecentesca. Prenderò in esame tre casi.

Il primo riguarda i sei volumi del *Traité de l'opinion ou Mémoires pour servir à l'Histoire de l'Esprit humain* (Paris, chez Charles Osmond, 1733) di Gilbert-Charles Le Gendre (1687-1746), pubblicato nel 1733 e subito recensito nei «Mémoires» in cinque articoli apparsi nei fascicoli di luglio, settembre, ottobre e novembre dello stesso anno.<sup>40</sup> L'opera, che riscosse un largo

<sup>40</sup> «Mémoires», luglio 1733, art. LVII, pp. 1224-1249; art. LVIII, pp. 1250-1263; settembre

consenso editoriale, intendeva raccogliere le 'opinioni', e quindi anche gli errori, che hanno attraversato la storia del pensiero dell'uomo in varie aree del sapere, con un approccio analogo a quello di uno storico.<sup>41</sup> Galileo viene citato in due ambiti distinti, la storia della filosofia e la storia dell'astronomia: in entrambi i casi, è riconosciuto come uno dei protagonisti dell'età moderna. Il recensore lo annovera, assieme a Gassendi, tra i precursori di Descartes, andando oltre la lettera del *Traité* che si era limitato invece a ricordare semplici dati biografici.<sup>42</sup> È, viceversa, proprio sul terreno dell'astronomia che il ruolo di Galileo appare fortemente ridimensionato dal recensore, che preferisce tornare sulla vecchia polemica delle macchie solari con Scheiner, rivendicando i primati della scienza gesuitica:

Copernic en Prusse & Tycho-Brahe en Dannemarc, relevèrent cette Science à son plus haut point. Longomontan, Kepler, Galilée, y contribuèrent aussi. La découverte des taches du Soleil fut faite par Scheiner, qui en conclut solidement l'alterabilité des Astres & la liquidité des Cieux, sur quoi Descartes fonda tout son grand système. Riccioli est un des modernes qui a le plus perfectionné l'Astronomie.<sup>43</sup>

Diverso il punto di vista dell'autore del *Traité*, che aveva pienamente riconosciuto i meriti galileiani:

Au commencement du dix-septième ou dernier siècle, Galileo Galilei, dont il a été parlé dans le chapitre de la philosophie moderne, observa les mouvements des satellites de Jupiter; il découvrit plusieurs nouvelles étoiles; & il remarqua des taches dans le soleil, & des montagnes & des vallées dans la lune.<sup>44</sup>

Per la sua presentazione del 'caso' Galileo, Le Gendre dimostra di attingere le sue informazioni da un articolo dei «Mémoires» apparso qualche anno prima, nel fascicolo di dicembre 1731 (e non 1631, come erroneamen-

---

1733, art. LXX, pp. 1535-1553; ottobre, art. LXXX, pp. 1784-1802; novembre 1733, art. LXXXVIII, pp. 1916-1927. Su Le Gendre, GIOVANNI SANTINELLO – GREGORIO PIAIA (a cura di), *Models of the History of Philosophy*, vol. II: *From Cartesian Age to Brucker*, Dordrecht, Springer, 2010, pp. 166-175. Il *Traité de l'opinion* era stato recensito anche nel «Mercure de France», maggio 1733.

<sup>41</sup> GILBERT-CHARLES LE GENDRE, *Traité de l'opinion ou Mémoires, pour servir à l'Histoire de l'Esprit humain*, Paris, chez Charles Osmont, 1733, p. 2: «J'insiste davantage sur les faits que sur les réflexions, & je traite mon sujet, bien plus en historien qu'en dogmatique».

<sup>42</sup> *Ibid.*, p. 550. Il recensore scrive invece che «Galilée & Gassendi furent de bons Precursur de Descartes. L'Auteur auroit pu y ajouter Copernic & Scheiner qui furent les principaux. Au lieu de ces deux grands Maitres, il cite Bacon, Pascal, Hobbes & Boyle» («Mémoires», luglio 1733, p. 1241).

<sup>43</sup> «Mémoires», luglio 1733, pp. 1247-1248.

<sup>44</sup> LE GENDRE, *Traité de l'opinion* (cit. nota 41), p. 579.

te indicato nella nota a piè di pagina): si tratta di alcuni dati sul processo e sulla condanna di Galileo raccolti nella recensione alla *Bibliothèque du Richelot ou abrégé de la vie des auteurs citez dans ce dictionnaire* di Laurent-Josse Le Clerc (1677-1736), figlio dell'incisore Sébastien Le Clerc, l'autore del *Nouveau système du monde conforme à l'écriture sainte* (Paris, Giffard, 1706), che i «Mémoires» avevano, tra l'altro, recensito minuziosamente.<sup>45</sup>

Un secondo esempio cruciale, anche per la storiografia galileiana, è l'*Histoire des Mathématiques* (Paris, chez Ch. Ant. Jombert, 1758) di Jean-Étienne Montucla (1725-1799), recensita nel fascicolo di ottobre 1759.<sup>46</sup> Sono questi anni cruciali non solo per i rapporti tra cattolicesimo e cultura illuministica, soprattutto francese, ma anche per il destino dell'ordine gesuitico, soppresso in Francia nel 1762:<sup>47</sup> i «Mémoires», che sotto la nuova guida di Berthier avevano ritrovato il successo perduto, devono infatti ora fronteggiare attacchi da più fronti, in modo particolare da quello filosofico proveniente dall'*Encyclopédie*.<sup>48</sup> Anche l'*Histoire* non è immune da queste tensioni che si riflettono inevitabilmente nei toni, non di rado aspri, delle recensioni. Nel ripercorrere le vicende del processo galileiano, Montucla non aveva esitato a definire il decreto dell'Inquisizione un «monument célèbre de l'ignorance et de la passion».<sup>49</sup> Ciononostante, rifiuta, perché ritenute prive di fondamento, quelle ricostruzioni che insistono sulle violenze subite da Galileo:

Nous ne dirons pas qu'il fut mis dans d'obscures prisons; encore moins eût-il les yeux crevés, comme l'a récemment raconté l'Auteur d'une espece d'histoire de l'Astronomie: l'intérêt de la vérité nous oblige de remarquer qu'au milieu de cette odieuse procédure, on eut quelques égards pour ce grand homme.<sup>50</sup>

Il riferimento è all'*Histoire generale et particuliere de l'astronomie* (Paris, chez Ch. Ant. Jombert, 1755) di Pierre Estève, apparsa pochi anni prima, che aveva presentato la questione in termini completamente diversi:

---

<sup>45</sup> Per la recensione alla *Bibliothèque*, vedi «Mémoires», dicembre 1731, art. CXXII, pp. 2096-2120: 2113-2115, su Galileo. Sul sistema di Sébastien Le Clerc, ODED RABINOVITCH, *A Learned Artisan Debates the System of the World: Le Clerc versus Mallemand de Messange*, «British Journal for the History of Science», 50, 2017, 4, pp. 603-636, anche per i riferimenti ai «Mémoires».

<sup>46</sup> «Mémoires», ottobre 1759, vol. II, art. CXIII, pp. 2501-2527.

<sup>47</sup> Su questa fase dei «Mémoires», cfr. CHRISTIAN ALBERTAN, *Entre foi et sciences. Les Mémoires de Trévoux et le mouvement scientifique dans les années 50*, «Dix-huitième siècle», 34, 2002, pp. 91-97.

<sup>48</sup> CHRISTIAN ALBERTAN, *Les journalistes de Trévoux lecteurs de l'Encyclopédie*, «Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie», 13, 1992, pp. 107-116.

<sup>49</sup> JEAN-ÉTIENNE MONTUCLA, *Histoire des Mathématiques*, Paris, chez Ch. Ant. Jombert, 1758, p. 525.

<sup>50</sup> *Ibid.*

Des superstitieux imbécilles s'imaginèrent sottement que c'étoit vouloir détruire le Créateur de l'univers, de soutenir que le soleil étoit le centre du mouvement des planetes, & que la terre pouvoit se balancer dans les airs. Scandalisés de ce qui auroit dû les instruire, ils éprouverent par la prison la constance du sage; leur imbécille acharnement se porta jusqu'à faire crever les yeux à celui qui avoit le mieux vu la magnificence de l'univers & la sage économie qui regne dans toutes les merveilles de la création. Il fallut encore que ce martyr, pour conserver le reste languissant de ses jours, abjurât la vérité. Croira-t-on jamais que ces cruautés furent exercées par les ministres d'une religion qui exige qu'on éclaire avec douceur ceux qui sont dans les ténèbres?<sup>51</sup>

Questo punto viene ripreso dal recensore dei «Mémoires», secondo cui

Il faut de plus considérer que Galilée, inquiété sur ce point, fut néanmoins traité très humainement dans sa prison; qu'il en sortit promptement; qu'on ne le rechercha une seconde fois, que parce qu'il s'étoit moqué de ses Juges & de leur Décret [...].<sup>52</sup>

Ma in questo caso il vero bersaglio è il *De l'esprit* di Helvétius, uscito nel luglio 1758 ma subito colpito dall'Inquisizione (la ritrattazione è del 1759) e attaccato dai «Mémoires», che gli muovono contro anche l'*Examen sérieux et comique des Discourse sur l'esprit* di Joseph-Adrien Le Large de Lignac, richiamato in una nota.<sup>53</sup> L'attacco al filosofo materialista è diretto:

Voyez *l'Esprit*: Galilée & le procès qu'on lui intenta est dans ce Livre comme la base générale, sur quoi portent les plus amères invectives contre l'Eglise, contre les Prêtres, contre les prétendus ennemis des Philosophes: cela en valoit il la peine; & si l'Auteur avoit eu un reste d'égards pour ce qui s'appelle *Christianisme, Eglise, Culte Religieux, Autorité Ecclésiastique*, n'eût-il pas tempéré l'acrimonie de ses plaintes? Mais on sait ce que c'est que le Livre de *l'Esprit*.<sup>54</sup>

La soppressione dell'ordine nell'aprile 1762 e la chiusura del Collège Louis-le-Grand impattarono inevitabilmente anche sul destino dei «Mémoires»: Berthier lasciò la direzione, firmando l'ultimo numero, quello di maggio. L'anno seguente la rivista passò nelle mani di Jean-Louis Jolivet, ostile ai gesuiti, fino alla morte avvenuta il 18 giugno 1764. La direzione andò quindi

---

<sup>51</sup> PIERRE ESTÈVE, *Histoire generale et particuliere de l'astronomie*, Paris, chez Ch. Ant. Jombert, 1755, vol. I, pp. 289-290. Cfr. anche ANGELO FABRONI, *Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis XVI. et XVIII. floruerunt*, Pisis, excudebat Carolus Ginesius, 1778, vol. I, p. 144.

<sup>52</sup> «Mémoires», ottobre 1759 (cit. nota 46), pp. 2522-2523.

<sup>53</sup> *Ibid.*, p. 2523.

<sup>54</sup> *Ibid.*, p. 2524.



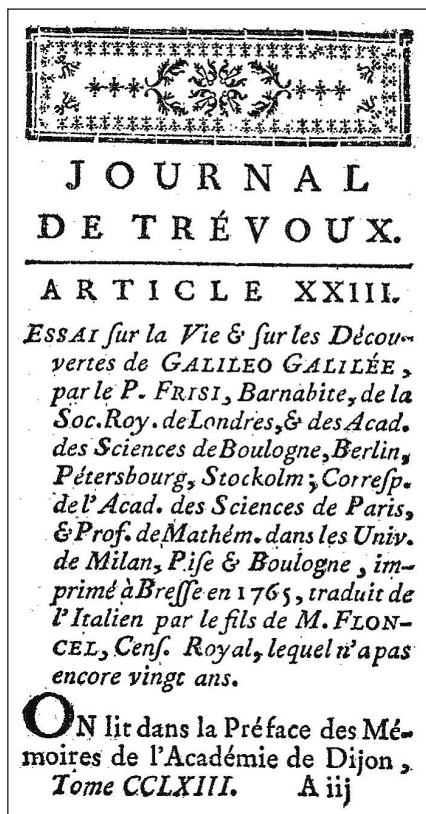


Fig. 5. «Mémoires pour l’Histoire des Sciences et des beaux Arts», Parigi, chez P. Fr. Didot le jeune, aprile 1767, art. XXIII, p. 5.

al bibliotecario di Sainte-Geneviève, Barthélémy Mercier de Saint-Léger, cui fece seguito, dal mese di luglio 1766, Jean-Louis Aubert, che nel gennaio 1768 cambiò il nome dei «Mémoires» in «Journal des sciences et des beaux-arts».<sup>55</sup>

Il terzo e ultimo caso coincide proprio con la direzione Aubert: il fascicolo di aprile 1767, l’ultima annata dei «Mémoires», si apre con l’estratto (Fig. 5), tradotto in francese da Albert Jérôme Floncel, del *Saggio sul Galileo* di Paolo Frisi uscito nel 1765 per «Il Caffè» di Verri.<sup>56</sup> È noto il ruolo che lo scritto di Frisi ha avuto per la storiografia galileiana del secondo Settecento: concepito in occasione del bicentenario della nascita di Galileo, esso colma una lacuna insanabile del *Discours préliminaire* di d’Alembert, che aveva liquidato la figura di Galileo in una sola frase. Frisi, attingendo soprattutto all’*Histoire* di Montucla, ripercorre i meriti scientifici di Galileo, sorvolando però sui suoi conflitti con la Chiesa. Il *Saggio* sarà poi la base per l’*Elogio del Galileo* del 1775.<sup>57</sup> Ma la scelta dei «Mémoires» assume un significato

ulteriore, tanto più note sono le ostilità di Frisi nei confronti dei gesuiti, da lui ritenuti i principali responsabili dell’arretramento scientifico

<sup>55</sup> Cfr. SGARD, *Chronologie des Mémoires de Trévoux* (cit. nota 2).

<sup>56</sup> «Mémoires», aprile 1767, art. XXIII, pp. 5-42. Il fascicolo di febbraio (pp. 294-306) aveva ospitato una lettera di Frisi a d’Alembert. Cfr. «Il Caffè», t. II, foglio III: <http://illuminismolombardo.it/testo/il-caffe-tomo-ii/> (ultimo accesso 12 agosto 2020).

<sup>57</sup> Cfr. FRANCESCO PAOLO DE CEGLIA, *Il “Saggio della filosofia del Galileo” dell’Abate Juan Andrés ovvero appunti per una storia della storiografia galileiana nell’Italia del secondo Settecento*, in MAURO DI GIANDOMENICO – PASQUALE GUARAGNELLA (a cura di), *La prosa di Galileo. La lingua, la retorica, la storia*, Lecce, Argo, 2006, pp. 297-335.

italiano.<sup>58</sup> La traduzione fornita nei «Mémoires» verrà poi ripubblicata nel terzo *Supplément dell'Encyclopédie* (1777) e ancora, successivamente, nell'*Encyclopédie méthodique* (1819).

L'analisi delle annate successive al 1767 potrebbe, in questo senso, aiutarci a comprendere gli sviluppi degli orientamenti redazionali su questi temi, in una fase peraltro cruciale per la storia francese, quella prerivoluzionaria. Sarà infatti il «Journal des Sciences et des Beaux Arts» (1° aprile 1777) a segnalare la pubblicazione del *Saggio della filosofia del Galileo* di Juan Andrés, ritenuto dal recensore capace, più di Frisi, di riabilitare la figura di Galileo che, a differenza di Newton, «n'eut d'autre maître que lui-même, & n'éprouva de la part de ses Concitoyens, que les plus noires ingratitude, les plus lâches dénonciations, & ce que l'ignorance persécutrice a de plus violent, de plus envenimé».<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> Su Frisi, tra gli altri, cfr. PAOLO CASINI, *Frisi tra Illuminismo e rivoluzione scientifica*, in GENNARO BARBARISI (a cura di), *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728-1784)*, Milano, Franco Angeli, 1987, pp. 15-33. Sugli Elogi, GIUSEPPE BOFFITO, *La fortuna di Galileo: Gli "Elogi" di Galileo e in particolare sui due "Elogi" scritti dal Frisi*, «La Bibliofilia», 43, 1941, 3/6, pp. 110-124. Sulla valutazione del contributo dei gesuiti, LUCIA GRUGNETTI, «Del merito letterario e scientifico dei Gesuiti»: un inedito di Paolo Frisi su aspetti scientifici e pedagogici tra il '600 e il '700, in GIOVANNI FROSALI – MASSIMILIANO OTTAVIANI (a cura di), *Il pensiero matematico nella ricerca storica italiana*, [Ancona], [Trifogli], 1993, pp. 107-126. Anche in SILVANA TOMANI, *I manoscritti filosofici di Paolo Frisi*, Firenze, La Nuova Italia, 1968, pp. 146-147.

<sup>59</sup> «Journal des Sciences et des Beaux Arts», 1° aprile 1777, pp. 303-309: 305.